



SEI UNA TESTA

Sono il modo più diretto per esprimere un'emozione. Perfino Ma perché le impariamo già da bambini? Sono più scurrili gli

DI Cxxxxx!

San Francesco e Martin Lutero se le facevano scappare. uomini o le donne? Il galateo che cosa consiglia? *di Anna Fregonara*



Ma che tu abbia un rapporto sessuale passivo! Non hai capito la frase? È la traduzione letterale di "vaffanculo". Pensa che effetto avrebbe fatto sentire, lo scorso aprile, capitan Totti inveire contro l'arbitro di Udinese-Roma usando queste parole anziché i tre "vaffanculo" che al Pupone sono costati mille euro di ammenda. Siamo onesti: a parità di contenuto, i tre "vaffa" sono più efficaci di qualsiasi argomentazione razionale.

In tv, una ogni 21 minuti

Con questo non si incita alla parolaccia. È assodato che se non si vuol perdere il buon nome bisogna imparare a ingiuriare in modo selettivo e ben dosato perché più si impreca più si impara a imprecare. Vogliamo, però, capire perché le diciamo spesso. Il monito "Non dire parolacce" è uno dei primi divieti che ci viene insegnato. Con poco successo. **Solo in tivù ne sentiamo una ogni 21 minuti, compresi gestacci e doppi sensi. Nelle canzoni si toccano record maggiori.** Marco Masini in *Bella stronza* ripete questo epiteto 10 volte in 5 minuti e 21 secondi (in realtà dice anche una volta culo e puttana) mentre nell'inno al *Vaffanculo* ribadisce la sua rabbia 34 volte in 5 minuti e 7 secondi. E quando entriamo in libreria? L'occhio cade su titoli come *Stronzate* di Harry Frankfurt, *Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano* di Gino e Michele, *Giulietta è 'na zoccola* di Cristiano Militello. Un moralista potrebbe cavarsela

NEL VOCABOLARIO CI SONO 177 TERMINI VOLGARI: IL 70 PER CENTO

Nello Zingarelli 2008 le parolacce, cioè quei termini bollati come volgari, sono 177», spiega Mario Cannella, responsabile della revisione annuale del vocabolario Zingarelli. «Il 70 per cento appartiene alla sfera sessuale, il 30 a quella scatologica, termi-

ne che deriva dal greco e significa parlare di cacca e delle attività fisiologiche connesse. Il numero sale se sommiamo le parole popolari, che spesso sono ex parolacce come le espressioni **avere culo, sfottere, sfottò**. Gli ultimi vocaboli a essere **passati da volgare a po-**

polare sono, nello Zingarelli 2009 pronto tra un mese, **sfiga e sfigato**. ■ «Tra le più recenti parolacce inserite come volgari ci sono "darla via", nel senso di intrattenere rapporti sessuali con qualcuno (riferito a una donna), e gnocca, che ha il doppio significato di

SI RIFERISCE AL SESSO

organo genitale femminile e di donna vistosa e attraente». ■ «Le parole volgari più antiche sono **puttana**, che è stata trovata per la prima volta in un testo scritto nel XII secolo, oppure **potta**, cioè vulva, apparsa nel XIII secolo. Oggi la forma moderna

"pota" si usa nel bergamasco e bresciano. Ci sono poi termini che ufficialmente non sono parolacce, ma che in realtà **offendono di più**. Si pensi, per esempio, ai termini **oca**, riferito a una donna, **negro, musulmano, zingaro, ebreo**».



PHOTOMOVIE

RISPETTO! In *Soldato Jane*, Demi Moore vince lo scetticismo dei commilitoni e del capitano Viggo Mortensen cominciando a dire parolacce come loro.

spiegando che diciamo le parolacce perché siamo maleducati, analfabeti, non sappiamo controllare i nostri bassi istinti e vogliamo offendere. **Il turpiloquio è concepito, nella nostra società, come la mortificazione del galateo, come qualcosa di negativo che si concentra su aree coperte da**

tabù, soprattutto quelle del sesso e dell'ano. **In questa visione il turpiloquio va sanzionato perché infrange modelli di comportamento centrati sui valori dell'ordine, dell'equilibrio, dell'imperturbabilità verbale.** Minaccia i codici della morale, della religione, del pudore. Ma se ha veramente un significato solo così negativo, perché la zia, l'amministratore delegato, il calciatore, l'operaio (e noi) adoperano spesso il turpiloquio tra amici, allo stadio, in riunione, per strada, anche senza un apparente motivo?

Perché le diciamo

Sono 6 i motivi principali:

1. Sfogarsi Secondo lo psicologo americano Timothy Jay, il turpiloquio dà intensità alle espressioni emotive in un modo che le parole inoffensive non riescono a eguagliare.

«Comunica i sentimenti di chi lo esprime e rappresenta il più forte canale di trasmissione di emozioni intense come rabbia, frustrazione, sorpresa, gioia», spiega Romolo Giovanni Capuano, sociologo e criminologo. «Alcuni

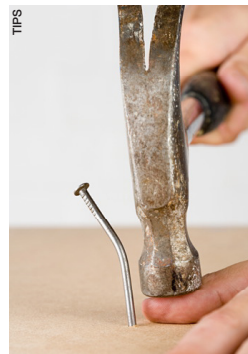


MERDA D'ARTISTA Una delle 90 lattine da 30 g. di escrementi, di Piero Manzoni (1961). L'artista contestò così la mercificazione dell'arte.

psicoterapeuti arrivano a sostenere che il turpiloquio possa guarire da nevrosi e altri disturbi psichici facendo leva proprio sulle forze più interne dell'uomo». L'antropologo Ashley Montagu, autore di un testo sull'anatomia della bestemmia, sostiene che la frustrazione precede

l'espressione oscena, la quale ha due funzioni: **permettere all'energia in eccesso derivante dalla frustrazione di esprimersi attraverso l'aggressività verbale e ricondurre l'organismo a una condizione di equilibrio.**

A sostegno della sua tesi, cita esperimenti psicofisiologici secondo cui, in condizioni di stress, chi è abituato a dire volgarità soffre meno di chi non è solito esprimersi così.



AHIAA Martellarsi un dito è uno dei casi in cui siamo spinti a imprecare contro noi stessi.

A OGNI PAESE IL PROPRIO INSULTO

■ **In Italia la bestemmia contro la divinità o l'imprecazione** (imprecare deriva dal latino *in precari* cioè pregare contro) tipo **"Oh Signore!"** sono molto diffuse come reazione alla forte dominanza cattolica. Incidentalmente la religione cristiana ha contribuito a identificare personaggi il cui nome è sinonimo di infamia: pensiamo a Giuda (non chiameresti mai così tuo figlio) o a locuzioni tipo "Falso come Giuda".

■ **Le parolacce a sfondo sessuale sono tipiche in tutto il Mediterraneo** e nei Paesi latinoamericani.

■ **Negli Stati a prevalenza protestante, come Germania e Paesi anglosassoni, prevale il lessico**

scatologico. Lo stesso Lutero, riformista religioso, amava interpolare espressioni volgari nei suoi discorsi per renderli più comunicativi. A proposito del diavolo, per esempio, amava scacciarlo con peti, insulti e gesti osceni.

■ **Nel Nord Europa è insolito che gli insulti prendano di mira le devianze sessuali.** Secondo il linguista Gabriele Azzaro, questo atteggiamento dipende dalla diversa opinione su temi come l'omosessualità e la famiglia.

■ Infine, una curiosità: prima di una tragedia aerea, le ultime parole registrate nelle scatole nere sono molto spesso **"Oh merda!"**.



LA PRESSE

SCARAMANTICI Claudio Lippi, Paola Barale, Maurizio Costanzo e Luca Laurenti prima dell'inizio del programma *Buona domenica* gridavano, tutti insieme in camerino, "Merda", ben augurante.

PIÙ SCURILI GLI OPERAI O I BORGHESI?

■ Quando non si vuole dire una parolaccia, ma esprimere lo stesso significato, si ricorre a un eufemismo come cazzarola o cavolo al posto di cazzo, maiale al posto di porco. **Gli eufemismi sono diffusi soprattutto tra le classi colte.** Questo significa che l'élite sociale non dice parolacce? «Si è sempre affermato un modello sociolinguistico centrato sulla distinzione tra

classe operaia, volgare, e classe borghese, dalla sintassi accurata e non scurrile», spiega Capuano. «Oggi il borghese forse dice più parolacce, ma **la grande differenza è che sa calcolare i tempi e i luoghi.** Nelle classi elevate il turpiloquio appare una scelta laddove nelle classi più basse è spesso uno strumento per surrogare carenze lessicali».

2. Offendere, umiliare, ferire «Il turpiloquio permette di centrare questi tre obiettivi», precisa Capuano. «Nessun'altra espressione verbale può esprimere con altrettanta immediatezza ciò che sa esprimere il turpiloquio. **L'insulto in questa chiave può essere rivolto anche contro noi stessi.** Se sbagliamo strada, è normale che ci scappi "Che cretino che sono!"».

3. Segnare l'appartenenza a un gruppo Non è difficile assistere a situazioni in cui due adolescenti (e non) si rivolgono nomignoli infamanti come riconoscimento reciproco di amicizia. **«Usare le stesse parolacce, come il medesimo gergo, aumenta la coesione all'interno del gruppo e la distanza rispetto ad altri gruppi»**, dice l'esperto. Questa



PIÙ SINCERI Marco Liorni abbraccia Mario Ferretti, vincitore del *Grande fratello 8*. Nei reality show i protagonisti spesso dicono parolacce per risultare più sinceri e schietti.

ANCHE LE DONNE HANNO I COGLIONI

«Il turpiloquio è sempre stato considerato appannaggio della società maschile perché il linguaggio osceno ha sempre fatto parte di un modello culturale basato sull'idea di virilità e sui valori a essa associati: trasgressione delle regole, maniere brusche, linguaggio forte», dice il sociologo Capuano. **«Negli ultimi decenni, però, le parolacce sono entrate nel linguaggio femminile.** Il distacco si è assottigliato grazie alla maggiore mobilità sociale, all'accresciuto benessere, ai movimenti sociali di rivendicazione dei diritti che hanno promosso l'opportunità per le donne di un linguaggio non sottomesso».

■ **«Questa emancipazione è stata ottenuta riprendendo espressioni tipicamente maschili per le quali non esiste un equivalente letterale al femminile come "Non rompere i coglioni".** Soprattutto si è affermata la consapevolezza che le differenze linguistiche di genere sono una variante delle differenze di potere. Il diverso accesso verbale di uomini e donne al regno dello scatologico e della parolaccia è il riflesso di una stratificazione sessuale che riconosce all'uomo una maggiore libertà di espressione in virtù di una condizione di maggior potere».

capacità del turpiloquio di codificare un forte senso di appartenenza è visibile in situazioni come le prigioni e le caserme. Nel film *Soldato Jane*, per esempio, Jordan O'Neill (Demi Moore), giovane donna che decide di entrare nei Navy Seals, uno dei corpi più esigenti al mondo, incontra l'ostilità dei commilitoni finché, durante una fase molto intensa dell'addestramento, rivolge al suo sadico istruttore un "Succhiami il c..." che le guadagna la solidarietà del gruppo. **Nello sport l'ingiuria indirizzata alla squadra avversaria non ha solo un intento offensivo, ma trasmette ai tifosi un senso di appartenenza** così forte da divenire una ragione di vita.

4. Attirare l'attenzione Spesso capita di leggere per strada avvisi che iniziano con "Stronzo chi legge" e seguono le scuse in cui si giustifica che il turpiloquio aiuta a fissare l'attenzione di chi legge. Perché? «La risposta arriva dalla psicologia della persuasione secondo la quale ciò che avvince e attrae è discontinuo», precisa Capuano. **«Il turpiloquio, creando discontinuità all'interno del flusso ordinato del parlare civile, riesce a conquistare l'attenzione.** Consente di uscire dalla palude comunicativa dei messaggi tutti uguali. La valenza di questo principio traspare in letteratura e nel cinema: le frasi e le battute che riportano imprecazioni o volgarismi

si impongono all'attenzione più facilmente».

5. Cacciare il male «È il cosiddetto turpiloquio apotropaico, letteralmente che allontana dal male. Ne sono un esempio le locuzioni scurrili come "In culo alla balena"», dice Capuano.

Gli esempi più singolari arrivano da personaggi insospettabili, come San Francesco D'Assisi. Nel capitolo 29 de *I Fioretti* (scritti da un anonimo frate francescano) San Francesco racconta le apparizioni del demone a frate Ruffino e gli consiglia di cacciarlo con la formula oscena "Apri la bocca; mo' vi ti caco". Per quanto ci sorprenda il fatto che un santo possa essere così volgare, la

tradizione popolare riconosce un indubbio valore a queste locuzioni scatologiche.

Ma il turpiloquio esercita una funzione apotropaica anche in un altro senso. **Quando definiamo un altro storpio o frocio, affermiamo indirettamente la nostra normalità indirizzando verso l'altro tutta la negatività della parola usata, allontanandola da noi stessi.**

6. Persuadere a cambiare atteggiamento Come dice l'antropologo Montagu, il turpiloquio esercita una funzione regolativa dei comportamenti. **Dicendo "Sei proprio un idiota" si possono, a volte, ottenere risultati persuasivi più efficaci delle ammonizioni ordinarie.** Il filosofo

BAMBINI, QUANTE NE CONOSCONO

Per i bambini, dire parolacce rappresenta il rito di passaggio dal mondo dei piccoli a quello dei grandi. Il turpiloquio è il mezzo per acquisire un'identità propria ed esprimere distacco dai genitori, parlando come loro. È lo stesso motivo per cui i giovani cominciano a fumare. L'uso di parolacce da parte dei piccoli è correlato all'uso da parte dei genitori o delle figure adulte di riferimento.

Arthur Schopenhauer ha perfino dedicato all'insulto strategico il libretto *L'arte di insultare*. I tecnologici Stati Uniti, invece, hanno creato la rivista *Maledicta*, dedicata al turpiloquio e consultabile in Internet (www.sonic.net/maledicta).

Pensieri più schietti

Se biasimiamo chi inveisce oscenamente, in certe circostanze tendiamo a riconoscergli una reputazione maggiore di onestà perché riteniamo che solo chi parla come mangia è affidabile. «Tale credito deriva dal fatto che **tendiamo a interpretare il turpiloquio come una forma di**



L'INSULTO È SERVITO «Nel nostro ristorante le parolacce sono libere e la più usata da noi e dai clienti è il "vaffa"», dice Romeno Renzelli, direttore di sala di Cencio La parolaccia, a Trastevere, Roma.

eloquio non filtrato, che sprigiona dai recessi dell'anima e non è contaminato da simulazioni di comodo», precisa Capuano. «Paradossalmente il turpiloquio finisce per legittimare discorsi che, se venissero espressi in termini corretti, correrebbero il rischio di non essere creduti». Un esempio per capire questo meccanismo è studiare la reazione dei personaggi vittima di *Scherzi a parte*, trasmissione centrata sugli scherzi a vip. Di solito la rivelazione finale dello scherzo coincide con un'imprecazione del malcapitato, imprecazione percepita come testimonianza dell'autenticità dello scherzo.

Anche in programmi come il *Grande fratello* o *La fattoria* l'effetto di realtà è favorito dalle continue imprecazioni dei protagonisti che ricordano gli ambienti familiari in cui ognuno di noi vive.

Le diciamo da 4 mila anni

La maggior parte delle parolacce risale al Medioevo: "merda" e "culo", per esempio, hanno 2 mila anni. Ma **le più antiche risalgono a 4 mila anni fa e si ritrovano nella letteratura assiro-babilonese. Anche i Romani erano scurrili.** Le oltre 14 mila iscrizioni incise sulle mura della città di Pompei ci hanno svelato l'usanza di scrivere su un qualunque pezzo di muro dal messaggio privato al pensiero infamante. «Un altro esempio sulla diffusione del turpiloquio l'abbiamo guardando l'iscrizione di San Clemente, un affresco dell'XI secolo visibile nell'omonima basilica di Roma. La scena rappresenta tre servi che trascinano una colonna e tra le didascalie spicca "figli de le pute traite" cioè "figli di puttana, tirate"», precisa Raffaella Setti del Servizio consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca.

Come reagisce l'insultato?

Gli studi di psicolinguistica hanno dimostrato che il turpiloquio produce, in chi ascolta o legge, **un elevato battito cardiaco, un maggior livello di eccitabilità e ansia, sudorazione e irrequietezza.** «In ogni caso, chi sente una parolaccia è subito consapevole della sofferenza-frustrazione di chi ha imprecauto e **può così mettere in atto comportamenti conseguenti di natura sia positiva sia negativa**», precisa il sociologo Capuano. «Se con il martello ti schiacci un dito e urli "Cazzo!", chi sente si rende subito conto della sofferenza del parlante e può venire in soccorso (comportamento positivo). Se, invece, urli "Sei uno stronzo" come reazione verbale a una situazione di frustrazione, il frustrante può percepire di essere la causa e reagire con altrettanta violenza (comportamento negativo)».

IL BOTULINO AIUTA A SMETTERE

Ne soffre perfino un genio dello spartito come Mozart mentre nell'album *In Utero* i Nirvana le dedicano una canzone. Stiamo parlando della sindrome di Tourette, una malattia neurologica descritta per la prima volta dal neurologo francese Georges Gilles de la Tourette (1857-1904).

«Si caratterizza per tic motori e sonori, parole oscene o bestemmie ripetute in modo involontario, deficit di attenzione, iperattività e comportamenti ossessivo-compulsivi come quello di contare le mattonelle del pavimento», spiega Mauro Porta, direttore del Centro Tourette all'IRCCS Istituto ortopedico Galeazzi di Milano. «Le cure sono svariate: nei casi minori basta aspettare che la sindrome evolva al meglio. **Per limitare che il paziente emetta tic vocali e parolacce, nei casi più disperati si può ricorrere alle iniezioni di tossina botulinica, la stessa che si usa per spianare le rughe.** I malati hanno lo stimolo di parlare dovuto a una contrazione abnorme sulle corde vocali. Iniettando la tossina nelle stesse corde, questi muscoli si rilassano, il paziente non avverte più lo stimolo e il cervello è obbligato a "resettarsi"».

■ **In Italia sono 200 mila a soffrire.** La forma classica compare prima dei 18 anni e di solito migliora con l'età. In caso contrario la sindrome può essere trattata con una terapia farmacologica. «Nei casi gravissimi», dice Porta, «resistenti a ogni cura e in presenza di un significativo disagio sociale, trattandosi di soggetti per lo più dotati di ottime performance, si può ricorrere alla Stimolazione cerebrale profonda, una procedura mini-invasiva che nulla ha a che fare con gli interventi neurochirurgici lesivi ormai in disuso».

■ **SE VUOI APPROFONDIRE:** Romolo Giovanni Capuano, *Turpia, Costa & Nolan*; Vito Tartamella, *Parolacce*, BUR; Nessia Laniado, *Parolacce e rispostacce*, Red Edizioni; Federico Faloppa, *Parole contro*, Garzanti

CHE COSA PREVEDE IL GALATEO

«Il galateo accetta le parolacce perché non è contro la trasgressione», precisa Barbara Ronchi della Rocca, esperta di bon ton. «A patto, però, che se ne faccia un uso eccezionale. Se si molla il fidanzato e si esce di casa insultandolo con un "faccia di merda", ben venga perché nel momento in cui pronunciamo quella frase scari-

chiamo la nostra rabbia. E soprattutto offendiamo il nostro ex che non si aspetta un insulto così violento perché non ci ha mai sentito volgare. Se, invece, è abituato a sentirci scurrili, lì per lì non ci viene in mente nulla di più forte per inveire contro l'ex e non centriamo l'obiettivo di ferirlo. **L'abuso usura le parole che perdono forza.**»

1319 parolacce in soli 5 film

Ecco le pellicole

da Oscar delle volgarità



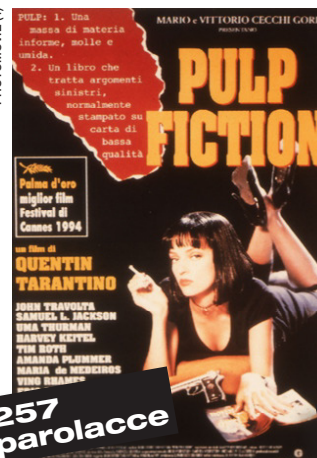
399 parolacce

SOUTH PARK Ispirato all'omonima serie tivù, è stato criticato per l'abuso di volgarità.



337 parolacce

PLATOON Centrato sulla guerra in Vietnam, Oliver Stone ha vinto quattro Oscar.



257 parolacce

PULP FICTION Quentin Tarantino intreccia 4 storie di violenza che valgono un Oscar.



208 parolacce

IL CACCIATORE Michael Cimino racconta le torture in Vietnam.



118 parolacce

SIDEWAYS Alexander Payne guida due amici (un divorziato e un futuro sposo) sulle vie del vino in California.